

ORATORIO ESTIVO

NOTE TEOLOGICHE SUL TEMA DELLE EMOZIONI



Leggendo la Bibbia, e in particolare i Vangeli, non sono infrequenti le annotazioni sulle emozioni provate dai personaggi descritti: Maria al saluto dell'angelo era "turbata" (Lc 1,29), i Magi al vedere la stella provarono "una grandissima gioia" (Mt 2,10), il giovane ricco se ne andò "triste" dopo aver parlato con Gesù (Mt 19,22), i discepoli del mare in tempesta ebbero "paura" (Mc 4,40)...

Che la Bibbia sia ricca di emozioni è un dato che non deve stupirci: di fatto essa non è un trattato su Dio, bensì il racconto dell'esperienza di Dio che hanno fatto uomini e donne. Parlando di uomini e di donne, la Bibbia parla anche di emozioni. Possiamo dirlo con altre parole: proprio perché parla di uomini e di donne, la Bibbia è ricca di emozioni.

LE MOZIONI SPIRITUALI DI SANT'IGNAZIO

La tradizione spirituale della Chiesa ha successivamente rivelato che lo Spirito di Dio parla proprio attraverso le emozioni. Non possiamo non citare l'insegnamento di Sant'Ignazio di Loyola, un prete spagnolo del 1500 che ha iniziato una fortunata e preziosa scuola di spiritualità basata sulla lettura e sull'interpretazione delle "mozioni spirituali". Durante una convalescenza si accorse dei mutamenti di umore che abitavano il suo cuore: alcuni sentimenti ed emozioni duravano a lungo e lo lasciavano nella pace; altri erano più brevi e lo lasciavano nell'inquietudine. Intuì che i primi venivano dallo spirito buono e i secondi dallo spirito del maligno. Sviluppò questa intuizione che diede vita alla pratica degli "esercizi spirituali", che sono dei momenti di ascolto di quanto lo Spirito Santo ci comunica... proprio attraverso le nostre emozioni.

Accenniamo alla vicenda di Sant'Ignazio solo per fare notare un aspetto importante. La nostra cultura è super scientifica e si sente spesso dire che si può credere vero solo ciò che è provato sperimentalmente. Ma se questa affermazione oggi rimanda all'"esperimento scientifico", cioè a una riproduzione in laboratorio di un dato fenomeno, per Ignazio l'"esperienza" è il frutto di un'attenta lettura di quanto accade nel cuore dell'uomo. Ricollocare al centro il discorso delle emozioni è dunque particolarmente importante perché rimette al centro l'uomo come protagonista delle sue decisioni. L'illusione della scienza, infatti, è di fare affermazioni vere, perché indipendenti da chi le osserva (l'esperimento cerca una sua oggettività che possa essere da tutti e dovunque riconosciuta).

Al tempo stesso, l'emotività sembra oggi farla da padrone nella sfera delle relazioni quotidiane: i mass media ci propongono contenuti il cui valore dipende dalle "emozioni" che provocano, indipendentemente dalla verità che portano (si veda il fenomeno apparentemente inarrestabile delle *fake news*).



ORATORIO ESTIVO

Ignazio invece insegnava a compiere un “discernimento” sui pensieri, cioè ad osservarli e a chiedere loro “da dove vieni?”. Il segnale che un pensiero viene dallo spirito buono è - per dirla con Ignazio - la “consolazione”, cioè la pace interiore accompagnata dalla determinazione a fare del bene. Un pensiero che viene invece dal maligno è accompagnato da “desolazione”, ovvero da una tristezza inquieta che non aiuta a decidersi per il bene.



LA SCRITTURA E LE EMOZIONI

Da questa velocissima presentazione del pensiero di Ignazio raccogliamo due importanti riflessioni per il nostro Oratorio estivo. Anzitutto le emozioni, *tutte* le emozioni, hanno “diritto di cittadinanza” davanti a Dio. In altre parole non esiste nella Rivelazione la necessità di “censurare” le emozioni, come una certa educazione propone. Il giovane ricco non viene “sgridato” perché è triste. La sua tristezza è accolta da Gesù, che si limita ad osservare quanto è difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli. Gesù stesso non si vergogna a dichiarare che la sua “anima è turbata”, che è “triste fino alla morte” (Mt 26,38).

D'altra parte, però, le emozioni per la Scrittura non sono “fini a se stesse”. L'uomo è sempre descritto come padrone delle proprie emozioni e non schiavo di esse. Nel momento drammatico che precede la sua cattura, Gesù esprime chiaramente la sua angoscia, che si manifesta con le gocce di sangue che scorrono sul suo viso, ma poi è libero nello scegliere ancora una volta la “volontà del Padre” (Lc 22,39ss). Al contrario, ai suoi discepoli felici per il successo della loro prima missione, Gesù mostra come la ragione della propria gioia deve essere cercata nell'amore e nella cura che il Padre ha per loro: «Non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20).

CON I RAGAZZI DAVANTI AL VANGELO

Nell'accompagnare i ragazzi e le ragazze in questo Oratorio estivo dovremo dunque aiutarli a riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni, verificando come i diversi protagonisti della Scrittura hanno provato tutta la gamma di emozioni che proviamo anche noi. Subito dopo mostreremo loro che non è bene rimanere prigionieri delle nostre emozioni, ma che siamo sempre invitati a scegliere di sottometterle all'amore grande che il Padre ha per noi.

Facciamo un paio di esempi.

Prendiamo il celebre incontro tra Gesù e un “giovane ricco” (cfr Mc 10,17-22). Quali emozioni c'erano nel cuore del giovane? Sicuramente tante: la gioia e l'emozione di incontrare un “maestro” importante, forse un pizzico di vergogna tipica di quando ci si rapporta con un'autorità, impazienza di avere una risposta, stupore per la risposta data da Gesù... e infine l'unica emozione citata dal Vangelo: quella “tristezza” che lo ha invaso al pensiero di dover lasciare le sue ricchezze.

ORATORIO ESTIVO

E nel cuore di Gesù? Possiamo immaginare curiosità per quel giovane che aveva domande importanti, dolcezza e indulgenza nel guidarlo a comprendere... fino all'unica emozione narrata dall'Evangelista: l'amore che ha colmato Gesù di fronte a quell'anima candida. E quando il giovane se ne è andato, come si sarà sentito Gesù? Triste? Fallito? Arrabbiato? Perché non lo ha richiamato dicendogli qualcosa come: "Oh, ma come te la prendi... stavo scherzando..."



Se i ragazzi "ci stanno" è anche interessante provare a completare il Vangelo domandando: "Che cosa sarà successo dopo? Voi che cosa avreste fatto?"

Il Vangelo di Giovanni ci racconta dell'incontro tra Maria Maddalena e Gesù risorto (cfr Gv 20,1.11-18). Anche qui, le emozioni di Maria sono tante: certamente, all'inizio, lo strazio per la perdita del Maestro, ma anche una specie di attesa che la porta al sepolcro... Poi, lo stupore, misto a incredulità: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Poi la speranza, quando vede Gesù credendolo il giardiniere: «Dimmi dove lo hai posto...». E, infine, la gioia indicibile: quell'uomo è il suo Maestro, che lei pensava fosse morto e invece è vivo.

Di questi due esempi è interessante notare che il giovane ricco rimane triste, mentre Maria Maddalena lascia che la parola di Gesù (il fatto di essere chiamata per nome) la tolga dalla sua tristezza e le apra un'imprevista possibilità di gioia.

Può essere interessante accennare ai ragazzi il fatto che il luogo migliore dove portare le nostre emozioni è la Messa domenicale. In essa trova spazio il nostro pentimento (atto penitenziale), la liturgia della Parola mette in scena tante emozioni e le legge alla luce del mistero santo di Dio, nelle preghiere universali e nell'offertorio possiamo portare a Dio le nostre emozioni (gratitudine, paura, stanchezza, entusiasmo...) e, infine, la comunione eucaristica è il momento nel quale il Signore Gesù viene a noi e ci dice: «Coraggio, non temere, sono io!».